

PAURA SULL'HIMALAYA.

Decine di turisti lottano con il freddo e il vento. La lista dei connazionali identificati potrebbe allungarsi

ROMA Anche decine e decine di turisti italiani stanno lottando contro il freddo e il gelo nell'inter-

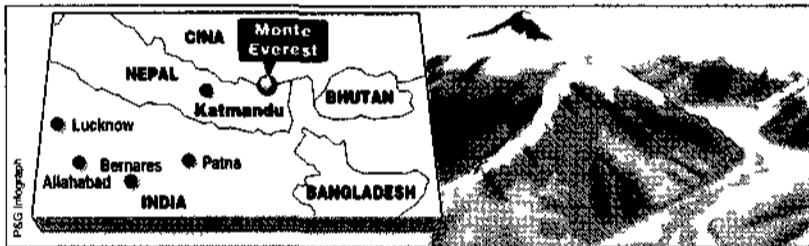


Una squadra di soccorso si prepara a partire verso il campo base travolto dalla valanga

Devendra M. Singh/Ansa

Le valanghe bloccano 55 italiani. Odissea sul Tetto del mondo, diciannove già in salvo

Sono decine i turisti italiani travolti dalla neve e dal vento sul «Tetto del Mondo» in Himalaya dove almeno 52 escursionisti sono già morti sotto le valanghe tra sabato e domenica. Non si conosce l'esatto numero degli italiani (circa 9000 all'anno vanno in Nepal, ora è alta stagione) ma a tarda sera erano 55 quelli identificati. 19 di loro sono già in salvo. E già cominciano le polemiche sull'organizzazione e la sottovalutazione del fattore meteorologico.



Stefano Polacchi

Viaggiare nel mondo di Roma. Di questi ultimi tre un gruppo di 9 persone è stato tratto in salvo da un elicottero che li ha portati al campo di Namche Bazar, un gruppo di 12 persone, stazionate nel campo di base, un altro di 9 sarebbe ancora bloccato dalla neve, ma non in condizioni di pericolo. Oggi gli elicotteri riprendono a sorvolare le montagne e a portare assistenza agli escursionisti bloccati dalla neve.

Stefano Polacchi, un giornalista di Roma, è stato il primo a parlare di un gruppo di 9 persone che si sono trovate in difficoltà. «Sono stati i primi a parlare di un gruppo di 9 persone che si sono trovate in difficoltà. Sono stati i primi a parlare di un gruppo di 9 persone che si sono trovate in difficoltà».

Stefano Polacchi, un giornalista di Roma, è stato il primo a parlare di un gruppo di 9 persone che si sono trovate in difficoltà. «Sono stati i primi a parlare di un gruppo di 9 persone che si sono trovate in difficoltà».

Stefano Polacchi, un giornalista di Roma, è stato il primo a parlare di un gruppo di 9 persone che si sono trovate in difficoltà. «Sono stati i primi a parlare di un gruppo di 9 persone che si sono trovate in difficoltà».

Stefano Polacchi, un giornalista di Roma, è stato il primo a parlare di un gruppo di 9 persone che si sono trovate in difficoltà. «Sono stati i primi a parlare di un gruppo di 9 persone che si sono trovate in difficoltà».

Parlano i tour operator. «Verso quelle vette si avventurano trekker esperti»

ROMA Il viaggio in Nepal quasi mai è un azzardo. Chi cerca le agenzie specializzate per arrivare sul «tetto del mondo» ha alle spalle un passato da trekker sulle montagne italiane ed europee. Ma non quelle piccole salite a due mila metri in cima alle quali noi profani spesso diciamo di essere arrivati alla fine di «una scalata».

Non potrebbe essere altrimenti. Perché ci sono due modi di andare in Nepal. Il primo è l'offerta tutto compreso con visite guidate, accompagnatori in ogni dove. Comodi, però, dove l'Himalaya resta una catena montuosa da guardare contro sole, occhiali a specchio, seduti su una sedia a sdraio per qualche ora. Sono viaggi molto ricercati. Assai cari e molto costosi. Anche cinque milioni per 15-18 giorni. Assai faticosi.

Chi va da queste parti - dice un impiegato della Alpi - è gente abituata a muoversi. Chi arriva al Nepal dopo aver visto buona parte del mondo. E che affronta anche le possibili difficoltà con le dovute precauzioni. L'altro quello da veri trekker, visto dalle placide poltrone dove arrotondiamo lentamente e inesorabilmente la nostra linea, eccetto dritto da un manuale di sopravvivenza. Si deve essere dotati di tutto l'occorrente per la montagna e si deve sapere che una volta arrivati lì si dorme in casette carimate che non hanno nulla dell'albergo a quattro stelle. Questa è la vacanza che va da due a quattro settimane, scelta da chi cerca l'Himalaya. L'Everest, arrivati sul posto trovano i capigruppo delle agenzie nepalesi con cui siamo collegati - dice il responsabile di Viaggi nel mondo - È un meccanismo obliquo. In Nepal il turismo d'avventura è da anni ormai una delle prime voci delle entrate del paese. L'organizzazione non manca dunque. Anche se bisogna adattarsi. Abbigliamento Gore Tex scarponi da roccia zaino cor-de-ramponti piccozze caschi moschettone chiodi sono gli strumenti essenziali. Abituarsi a mangiare il Chapati focaccia con farina ed acqua locale o volte legumi cotti e quando si è stufati un tè amaro di capra fa il resto. Il viaggio tutto natura senza molti concessioni agli agi può costare anche solo due milioni per quindici giorni.

Il trekker colui che fa un viaggio lento e faticoso nella tradizione letteraria non può essere. In quel momento romantico di un'uscita garantita, scendono gli addetti ai lavori. Anche se l'eccezione che conferma la regola non manca. «Qualche volta capita di andare con persone che vogliono andare in Nepal e che non sanno nemmeno cosa stanno per fare», sostiene un impiegato della Francoforte di Torino. «Fino a quando non dice molto al più è popolaresimo tra gli addetti ai lavori. Proprio in Torino è partito con dei camion-campani seguito da una troupe della Rai con l'obiettivo di raggiungere gli Stati Uniti via terra. Se non fallì bisogna essere dei grandi sognatori e avere un'immaginabile».

A Torino ha sede l'agenzia Alpini International di Beppe Tognoli il nome che non dice molto al più è popolaresimo tra gli addetti ai lavori. Proprio in Torino è partito con dei camion-campani seguito da una troupe della Rai con l'obiettivo di raggiungere gli Stati Uniti via terra. Se non fallì bisogna essere dei grandi sognatori e avere un'immaginabile».

500 stranieri in Himalaya. Solo i turisti e le circostanze si chiuriscono un po'. Gli italiani che hanno vissuto l'avventura più mezzogiorno della loro vita saranno almeno una quarantina e nessuno di loro viene dato per disperso. Ma i nomi dei connazionali in Nepal e sul Himalaya potrebbero essere molti di più. Infatti la «Irci Market» di Trento specializzata in escursioni a Kathmandu afferma che sarebbero circa 500 i turisti stranieri nella zona delle valanghe, mentre i soccorsi ne avrebbero portati in salvo solo un centinaio. E anche all'unità di crisi della Farnesina dicono che moltissimi continuano a telefonare per avere notizie di loro parenti partiti per escursioni in quella zona e di cui non hanno ancora notizie. A fine serata il numero di turisti italiani in Himalaya sale a 55. Gli escursionisti di cui si ha notizia al momento sono riuniti in quattro gruppi, uno di nove, partiti con la «Trekking International» di Milano e che sarà tratto in salvo al campo base e altri tre gruppi partiti con

Parla la madre di uno degli escursionisti tratti in salvo. Tornerà a casa domenica prossima

«Mio figlio è un pazzo, ma l'incubo è finito»

È matto un pazzo, mio figlio è proprio matto. Gliel ho ripetuto decine di volte di farla finita, di non andare. E lui niente, anche questa volta ha preso le ferie ed è corso in Nepal. Per fortuna ora è salvo, mi ha chiamato lui stesso. Parla la madre di Stefano Patrignani, lui ha 32 anni, vive vicino Roma, lavora alla Standa e quando può si trasforma in Indiana Jones. «Gli piace l'avventura, il pericolo. Certo questa volta se l'è vista brutta».

Stefano, dunque è un appassito nato di viaggi? Sì, è un pazzo. È un amante del viaggio e della geografia. Gli piace il pericolo, l'avventura. È stato a Cuba per un mese in India. Appena ripreso ne va per il mondo. Cosa fa suo figlio? Quanti anni ha? È sposato, lavora? Sposato, Magari, ma quello non si sposa, appassito scemo e mi farebbe fare queste pazzie. Sua sorella è sposata ma lui? Sposato, ma dopo quest'avventura e ripreso che si mette a posto. Stefano ha 32 anni, il compleanno è il 12 dicembre, per chi legge. E lui lavora alla Standa, ha un diploma di chimico, ma ha trovato lavoro nel supermercato. Ha una sorella di 10 anni, sposata, due figli. E appena può prende il volo.

Erano anche coppie sposate. La statale che manone indiano mi ca in montagna. Hanno girato tranquillamente nella capitale come se chi ama? Ha detto che Stefano ama l'avventura, il rischio. Quindi anche in Italia va in montagna, è allenato agli sforzi fisici e alle situazioni più dure. Certo gliel ho detto che è matto. A sempre essere sicuro sul vicino d'Austria. Quest'anno è andato con gli sci, mi ha detto che è stato anche in Austria sciando. Poi sono venuti un'altra volta in montagna, che lì c'è sciolto le montagne. Lui è sempre ricambiato, corre. Spesso va a fare un giro con gli amici, poi se ne va. E lascia tutti indietro. Ha un frac. Non le dico perché si è con il buco. Insieme a tre chilometri in montagna di appassito.

Comunque, alla fine, questa avventura si è conclusa bene, solo un po' di paura. Si per fortuna. Quando mi ha chiamato Stefano mi ha detto che sarebbe rientrato domenica il 19. Spero però che non sia lento. E soprattutto che la smetta con questa mania del pericolo. Chissà, ma penso che non si smetterà, è troppo matto per queste cose. S. Pol

Signora, suo figlio quindi l'ha chiamata, ora sa che non c'è più pericolo. Sì, mi ha chiamato domenica scorsa. Mi ha detto che si è chinato sul cubito e si è svegliato. Si è sentito dei turisti gruppi, ma si è svegliato dalla neve. Costoro preoccupati gliel ho chiesto, ma dove si sta, se sanno che non c'è pericolo. E lui però evidentemente mi ha detto di essere curato, mi ha detto che si è un presunto e basta, non ha voluto dirmi dove stava, né ha accennato alle valanghe. Non si vuole avventurarmi. Poi però, dopo un viaggio, non mi ha chiamato.

Stefano, dunque è un appassito nato di viaggi? Sì, è un pazzo. È un amante del viaggio e della geografia. Gli piace il pericolo, l'avventura. È stato a Cuba per un mese in India. Appena ripreso ne va per il mondo. Cosa fa suo figlio? Quanti anni ha? È sposato, lavora? Sposato, Magari, ma quello non si sposa, appassito scemo e mi farebbe fare queste pazzie. Sua sorella è sposata ma lui? Sposato, ma dopo quest'avventura e ripreso che si mette a posto. Stefano ha 32 anni, il compleanno è il 12 dicembre, per chi legge. E lui lavora alla Standa, ha un diploma di chimico, ma ha trovato lavoro nel supermercato. Ha una sorella di 10 anni, sposata, due figli. E appena può prende il volo.

Erano anche coppie sposate. La statale che manone indiano mi ca in montagna. Hanno girato tranquillamente nella capitale come se chi ama? Ha detto che Stefano ama l'avventura, il rischio. Quindi anche in Italia va in montagna, è allenato agli sforzi fisici e alle situazioni più dure. Certo gliel ho detto che è matto. A sempre essere sicuro sul vicino d'Austria. Quest'anno è andato con gli sci, mi ha detto che è stato anche in Austria sciando. Poi sono venuti un'altra volta in montagna, che lì c'è sciolto le montagne. Lui è sempre ricambiato, corre. Spesso va a fare un giro con gli amici, poi se ne va. E lascia tutti indietro. Ha un frac. Non le dico perché si è con il buco. Insieme a tre chilometri in montagna di appassito.

Comunque, alla fine, questa avventura si è conclusa bene, solo un po' di paura. Si per fortuna. Quando mi ha chiamato Stefano mi ha detto che sarebbe rientrato domenica il 19. Spero però che non sia lento. E soprattutto che la smetta con questa mania del pericolo. Chissà, ma penso che non si smetterà, è troppo matto per queste cose. S. Pol

Advertisement for Mantello/Mantle. Text: 'COME DICI che si dice? Mantello, in inglese: a) Mantel b) Mantle'. Includes an image of a ZanicHELLI product box and contact information: 'Avete la soluzione? Telefonate subito oggi! partecipate all'estrazione di un RYZZIM Colazione. Adornate per vincere un altro premio in un'occasione. Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: (02) 33103697'. Logo: ZANICHELLI.